

La Repubblica 19 Luglio 2016

Il dossier dell'Antimafia sugli affari dei clan. Le sale da gioco nuovo grande business

L'apertura di nuove sale gioco, le speculazioni su alcuni appezzamenti di terreno, la gestione dei rifiuti, il controllo degli appalti. Eccoli, gli affari su cui l'organizzazione mafiosa sta puntando in questi ultimi mesi. Il prefetto di Palermo, Antonella De Miro, ha presentato un dettagliato dossier di duecento pagine alla commissione parlamentare antimafia arrivata ieri in città per una serie di audizioni. Il comune denominatore che lega i quattro business è in due parole: «Società schermo». Ovvero, società costituite da insospettabili professionisti; in prefettura si ricorda l'ultimo caso scoperto, quello dell'avvocato Marcello Marcatajo, morto di recente, era stato arrestato nel gennaio scorso con l'accusa di aver riciclato i soldi dei costruttori Graziano. Ci sarebbero già altri nomi di insospettabili nel mirino delle indagini delle forze: dell'ordine e della procura distrettuale antimafia. Il tema è stato affrontato dal procuratore Francesco Lo Voi. Ma questo capitolo dell'audizione è stato secretato. Però, al termine dell'audizione, la presidente Rosi Bindi dice: «La Cosa nostra delle stragi non c'è più, rimane invece la Cosa nostra che fa affari e trova complicità, che fa accordi con la massoneria, dentro la quale penetrano anche le altre istituzioni». La Bindi parla dei «mutamenti» dell'organizzazione mafiosa, aggiunge e precisa: «Alle forze dell'ordine non sfuggono; vorremmo che non sfuggissero alla società che rischia di essere connivente e compiacente». E un atto d'accusa contro il ventre molle di Palermo, storia antica. Storia sempre attuale.

LA RETE DEI CONTATTI

Il procuratore Lo Voi rivela che c'è un grande fermento all'interno di Cosa nostra. Negli ultimi tempi, sono stati registrati contatti fra alcuni esponenti dei clan di Palermo, Trapani e Agrigento. Che sta succedendo? Due le ipotesi in campo: forse, è in corso l'ennesimo tentativo di ricostituzione della Cupola; forse, i boss si stanno coordinando per gestire al meglio alcuni grossi affari. Di sicuro, la regia di questa nuova fase sarebbe in mano ad alcuni vecchi boss che sono tornati in libertà dopo aver scontato il loro debito con la giustizia. Il loro carisma criminale costituisce il collante di una Cosa nostra che resta sostanzialmente «strutturata», nonostante i colpi subiti: a Palermo, i mandamenti sono otto, in provincia sette.

Questo emerge dalle analisi del questore Guido Longo, del comandante provinciale dei carabinieri Giuseppe De Riggi, del comandante provinciale della guardia di finanza Giancarlo Trotta, del capocentro della Direzione investigativa antimafia Riccardo Sciuto. Analisi ad ampio spettro. Per fare cassa, i clan sono ormai tornati in modo massiccio alla gestione diretta del traffico di droga: la cocaina arriva da Napoli e dalla Calabria, l'hashish dal nord Africa.

LA MAFIA DEI TERRENI

Il dossier del prefetto De Miro torna sulle infiltrazioni di Cosa nostra nell'economia legale della città. Alcuni vasti appezzamenti di terreno, in periferia e in provincia, sarebbero finiti nel mirino di manager che in alcuni casi non sono proprio insospettabili. Dice il senatore Giuseppe Lumia, al termine della giornata di audizioni: «La moderna mafia dei terreni non deve essere confusa con la vetusta mafia dei pascoli, perché punta a mungere provvidenze pubbliche. Il caso Antoci è emblematico. Insospettabili professionisti operano per conto delle antiche famiglie di mafia». Attraverso altre «società schermo», attraverso altri meccanismi che consentono di nascondere passaggi di denaro. Un quadro a tinte fosche nella città che dovrebbe aver maturato gli anticorpi necessari contro il fenomeno criminalità organizzata. Il quadro che emerge dalle audizioni è invece quello di una mafia che resta dentro la società e l'economia. Oggi, l'Antimafia ascolterà il presidente del tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale, e il presidente della sezione Misure di prevenzione, Giacomo Montalbano, che in questi ultimi mesi hanno avuto un gran da fare dopo lo scandalo beni confiscati. Domani mattina, le audizioni proseguono a Trapani.

Salvo Palazzolo